

FINANZIARIA. Il Cavaliere a Cossutta: ci hanno fregato un'altra volta. Il capo di An: sanzioni agli assenti

ROMA «Caro Cossutta ci hanno fregato un'altra volta» Silvio Berlusconi è alla buvette per un tramazzino durante la pausa tra una votazione e l'altra una sconfitta e l'altra incontra il presidente di Rifondazione Comunista gli mette una mano sulla spalla e si intrattiene con lui per pochi minuti

Di sconfitta in sconfitta

Per il Cavaliere è una giornata negativa come per Gianfranco Fini. Ma non è la prima volta che questo accade. «Di sconfitta in sconfitta fino alla vittoria» ironizza un deputato del Ccd il quale aggiunge: «Questo Berlusconi non ne azzecca una». Ma il Cavaliere è fatto così quando s'incapponisce. E pensare che per tutta la notte si era agitato indocile aveva telefonato a questo e a quello a Casini tra gli altri per sentire i «banchini» che comunque alla fine escono sempre vincitori da politica navigati quali sono il povero Rubino la colomba di Forza Italia che ha parlato da falco in aula l'ha chiamato cinque volte per dargli il voto no ci astiene non usciamo dall'aula poi ora astensione poi ancora no. Insomma una notte terribile per lui e per gli altri leader del Polo che hanno vissuto nell'incertezza. E ancora ieri mattina incontrando il laburista Valdo Spini Berlusconi gli ha confidato «Sono preoccupato per il Paese ma devo votare no». E già commentava un gasatissimo Francesco D'Onofrio «ha dovuto farlo perché si era impegnato con Fini con Martino e gli altri decide così della rinuncia dopo la sconfitta della loro linea sull'Europa». Berlusconi è ormai vittima delle sue esclamazioni. Perché pubblicamente dice certe cose a noi del Cdu ne dice altre. Tanto è vero che ha continuato a ripetere fino ad oggi che se ci fossero le condizioni per avviare una fase costituzionale si potrebbe anche non votare subito» aggiunge un altro deputato. Insomma un disastro «diamo pure un'altra sconfitta conoscenza dal Polo»

Riformatori all'angolo

E Fini? Non è lui il principale sospetto perché è quello che ha tenuto ostinatamente voluti dire no al governo e alla finanziaria? «Ma Fini», spiega Angelo Sarza del Cdu - comunque registra un successo come per le elezioni per il Comune di Roma. Perché anche se non porta a casa il risultato acquisito autorevolezza e forza con una linea alternativa a quella dell'Ulivo che impone a tutto il Polo. Ma ora se permette io che in fondo non ci sto proprio a mio agio in questa area voglio veder riconosciuto il diritto delle mie posizioni. Ma sconfitti sono anche anche i riformatori che si sono battuti all'interno di Forza Italia per far passare la linea rigida. Oggi Peppino Cadenas dice «A noi bastava far vincere la linea di Martino in Fi e sconfiggere la demorcratizzazione». E Elio Vito «La nostra battaglia non era contro la finanziaria ma contro i poteri di far diventare il movimento come la Dc». «Mi facciano parla-



Berlusconi e Fini a Montecitorio; sotto Giuseppe Petrelli

Scattolon/Contrasto

La disfatta dei timonieri Affondano Berlusconi e Fini

«Lunedì forse ci saranno tutti i nostri voti» Berlusconi dopo la seconda votazione. E poi «Ma non cambiamo linea» Fini. «Non giustifico nessuno dei miei che non hanno votato». Sono loro gli sconfitti e infatti il Cavaliere a Cossutta. «Ci hanno fregato un'altra volta». Ccd e Cdu. «Era tutto annunciato. Berlusconi ha ceduto a Fini e ai falchi che volevano una rinuncia sul voto europeo». Chiedono un vertice per decidere l'astensione sul terzo emendamento

ROSANNA LAMPUGNANI

«Lunedì forse ci saranno tutti i nostri voti» Berlusconi dopo la seconda votazione. E poi «Ma non cambiamo linea» Fini. «Non giustifico nessuno dei miei che non hanno votato». Sono loro gli sconfitti e infatti il Cavaliere a Cossutta. «Ci hanno fregato un'altra volta». Ccd e Cdu. «Era tutto annunciato. Berlusconi ha ceduto a Fini e ai falchi che volevano una rinuncia sul voto europeo». Chiedono un vertice per decidere l'astensione sul terzo emendamento

ROMA Settantadue anni a genito medico chirurgo vecchio liberale passato ad An da un anno vedovo e sindaco di Locorotondo (Bari) con Giuseppe Petrelli ieri mattina doveva sposarsi. Ha rinviato le nozze a stamane

Ha rinviato per non incorrere anche lei nelle ire di Fini? Dice di no al dottor Dini valeva la pena quanto dire di sì a Felicia Mizzi cinquantadue anni casalinga. La ma signora tra poche ore se Dio vuole. E la signora Felicia come l'ha preso, il rinvio? Obbedisco e basta, ha detto. Nessuna obiezione e ci sarebbe mancato altro. Se cominciamo a non ubbidire sin dal primo giorno anzi dalla vigilia. Ma dica la verità: la sua signora è più felice per il no a Dini o per il sì a lei? Per il sì che corona il nostro amore. Ma in fondo anche per il no a Dini sa anche in politica la pensa come me.

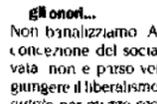
A proposito delle sue idee, mi dicono che lei è un vecchio liberale. Modestamente cinquantadue anni filati come consigliere comunale del Pli. Poi quando il mio partito è finito...

L'affittopoli di Silvio: «Pagherò gli arretrati per Forza Italia morosa»

NICHELE URBANO

Sconfitto sulla finanziaria. Bocciato dalla Corte dei Conti con pericolo di maxi multa da 19 miliardi. E in più un rischio di sfratto evitato in estrema mischia mettendo mano al portafoglio. Sarà il Cavaliere in persona a saldare i 700 milioni di affitto arretrato per la sede di «Forza Italia» in via dell'Umiltà. «Immagino che se non sono riusciti ad avere i soldi dai simpatizzanti ci sarà un simpatizzante che dovrà pagare». Con aggiunta spot «Questa è un'ulteriore differenza tra me e la vecchia classe politica che facendo politica prendeva soldi. Io posso dire che per far politica ne ho spesi molti».

Ma la politica brucia. Successi, camere e soprattutto soldi. E un anno dopo di quattrini non ce n'erano più. Nemmeno per pagare l'affitto. Ci dovette pensare Silvio Berlusconi. Di tasca propria. Ma presto la situazione era riprecipitata. E il padrone di casa, ossia l'Unione italiana di rassicurazione (gruppo Ina Assitalia) aveva ricominciato a scaltipare. Minacciando lo sfratto. Che per ora rientrerà. Ma dietro l'angolo per il Cavaliere è in agguato un altro guaio politico-finanziario. Che in cifre fa più di 19 miliardi.



All'origine c'è il rapporto della Corte dei Conti sulle spese elettorali e relativi sfilafionamenti. Racconta il «verde» Alfonso Pecorella Scario. «Forza Italia ha superato di oltre 6 miliardi il tetto delle spese previste per le elezioni del '94. Ne risulta quindi in base alla legge ben 19 e rotti di multa, cioè fino a tre volte la cifra di sfioro». Spiega zione. Primo la Corte dei Conti ha accertato che «Forza Italia» ha ricevuto sconti considerati non rispondenti alla legge per 9.641.872.695 lire. Sconti non autorizzati che potrebbero rappresentare una illecita contribuzione. Secondo «Forza Italia» poteva spendere 10.486.000.000 e ne ha spesi 6.867.310.000 in più (quindi complessivamente oltre 17 miliardi). E così i «verdi» vanno all'attacco. Anticipa Pecorella Scario. «Ci costeranno parte civile nel procedimento annunciato nei confronti di Forza Italia. Gli sconti tra cui anche quelli di Pubblicità configurerebbero un presunto «manziamento illecito alla forza politica». Gli ambientalisti però chiedono anche la modifica della legge. Spiegano che gli oltre 9 miliardi di presunto finanziamento illecito superano la somma che hanno speso Pds, Prc, Ppi e An per tutta la campagna elettorale. Con un paradosso se un singolo candidato sia pure di un milione sfiora il tetto di spesa rischia la decadenza. Se invece è un partito la condanna prevista è una multa.

Petrelli (An) «E per votare no non mi sono neanche sposato»

re contro Dini e ora se permette vado a fare il mio dovere nei confronti della signora Felicia. Nozze alla grande, eh? Lei è sindaco oltre che deputato. Immagino la festa... No, un discreto rito religioso per pochi intimi nella chiesa dedicata alla Madonna di Pompei. E poi il banchetto... No, pranzo anch'esso per pochi intimi. Ma con il generoso vino bianco di Locorotondo. Io sono anche il presidente di una cantina sociale di grande prestigio. E ci tengo molto al frutto migliore dell'agricoltura della splendida valle d'Itria. Un momento ancora, onorevole e il viaggio di nozze? Qui a Roma lunedì per dire il terzo no al dottor Dini. I.G.F.P.

Casini: noi compatti. Mentre Pierferdinando Casini soddisfatto notava che l'unico studiato il principio di non contestazione. E dico anche che questo livello della politica non mi è mai mancato. E poi uscendo da Montecitorio al Cavaliere «Niente di personale ma dobbiamo parlare perché se c'è una linea Fini ce n'è una che è nostra».

gruppo compatto è stato il Ccd e chiedeva un chiarimento politico «perché i problemi ce erano prima e ci sono ancora oggi». Ccd e Cdu hanno già chiesto a Berlusconi di incontrarsi per decidere cosa fare lunedì. La loro linea è di astenersi sul terzo emendamento o di votare contro se la maggioranza garantisce la sua tenuta. Mentre sul voto finale proporranno ancora l'astensione.

«Affrontiamo il problema allo scoperto, bisogna concordare l'approvazione della Finanziaria»

Buttiglione: «Ora li faremo ragionare»

ROMA Onorevole Buttiglione: i sospettati di truocchi, cioè voi del Cdu e il Ccd, in aula oggi erano al completo. Ma al Polo non è bastato per vincere. Eh eh. In aula non c'erano proprio tutti. Lei ha chiesto che lunedì, prima del voto sul nuovo emendamento, si apra il confronto con Dini. Però Berlusconi considera proprio quel voto una specie di prova d'appeal. Come farete? Io ragiono così: primo la sinistra è sbagliata pretendendo di fare una maggioranza politica e Dini ha sbagliato accettando di farsi mettere sotto tutela. Questa maggioranza non ha la forza per far passare la legge finanziaria. Ma il risultato di oggi non dimostra proprio il contrario? Siete andati sotto, contro la maggioranza che lei dice che non c'è. Non prendiamoci in giro. Il governo passa o per una grande fortuna oppure perché c'è una qual che politica trasformistica. Ricordi Depretis? Anche i suoi governi passavano perché nell'opposit-

zione qualcuno non poteva, non doveva, non sapeva. Però non si può far governare una maggioranza di sinistra puntando sulla responsabilità del centrodestra per far approvare la manovra. Né tantomeno lo si può fare in modi non limpidi e non trasparenti. I quali non si assumono responsabilità. Perché lei propone... Io dico che il problema è serio e grave. Bisognerebbe avere il coraggio di affrontarlo allo scoperto per concordare insieme l'approvazione della legge finanziaria e poi così fare di questo paese dopo. Riassumiamo: prima di lunedì Dini dovrebbe convocare i capi-gruppo... Potrebbe essere un modo. Potrebbe anche convocare i segretari di partito. Sarebbe inedito, per un governo tecnico. Allora convoca i capi-gruppo, si ecciti la formula come più si vuole. Ma ci si aspetta una mossa che non fanno bene al prestigio

del parlamento e dell'Italia nel mondo. Noi abbiamo condotto apertamente una battaglia per mediare all'errore commesso da Dini ad ottobre quando non si è dimesso provocando il chiarimento necessario. L'abbiamo condotto alla luce del sole e condanna non è stato possibile. Il che ci ha dato il risultato che il governo Credo che ora abbiamo il diritto di dire «rallentiamo ancora una volta insieme con i responsabili» tutti il problema della finanziaria e il problema del governo del paese. Edopo le dimissioni di Dini? Io non dico «dopo» io parlo di prima delle dimissioni di Dini. Si affronti subito il problema del che cosa fare. Quindi sia il destino di questa legislatura e se è possibile fare cioè che parli il ministro come necessario cioè il programma in tre punti. L'apertura formale dello stato e della giustizia. Se non è possibile, ci si accedi a si come indire alle elezioni in modo civile. Insisto. Come pensa di convincere Berlusconi e Fini, se nemmeno sul voto di oggi è riuscito a spostarli? Penso di convincerli se prima ne scio a convincere D'Alema a rinunciare alla pretesa assurda di tenere in piedi di una maggioranza politica della sinistra per poi piazzare in nome di consenso di responsabilità i voti magari dei singoli per far passare la finanziaria del centrodestra col voto del centrodestra. D'Alema vi ha già risposto: dice che voi del Polo dichiarate la guerra ma tenete gli eserciti a casa. Forse è convinto che il governo abbia comunque la forza per completare la manovra. Allora diciamo chiaramente che D'Alema punta ad una riedizione del governo Di Pietro. La chiameremo l'«intransigente» tanto per cominciare. Obiezione: di quale trasformismo parla? E compito vostro tenere unito il Polo.

CGIL logo and text: In preparazione del suo primo numero, la rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL «Qualità Stato» organizza un confronto pubblico sindacato e sistema politico. La «democrazia dell'alternanza» una sfida per l'autonomia sindacale. ROMA, LUNEDÌ 18 DICEMBRE ORE 16.00. RESIDENZA DI RIPETTA - VIA DI RIPETTA, 231. partecipano: Giuliano Amato • Fausto Bertinotti • Sergio Cofferati • Massimo D'Alema • Sergio D'Antoni. coordinano: Bruno Ugolini. presiede: Paolo Neruzzi.